

UN ALBUM DI
FIGURINE
COMPLETO OGNI
LUNEDÌ
con **l'Unità**

l'Unità

OGNI MERCOLEDÌ
UNA CASSETTA
DI CANZONI
D'AUTORE
con **l'Unità**

L'attore è deceduto nel sonno ieri pomeriggio a Ostia, in casa della sorella. Da tempo soffriva di cuore. Aveva 41 anni

È morto Troisi, viva Troisi

Lieve, più forte dell'arroganza

GIANNI MINÀ

MASSIMO TROISI era un essere umano leggero, lieve, forse stonato in un'epoca e in una società dello spettacolo dove impone la propria presenza, essere arroganti, è il comportamento di moda. Massimo sapeva stare al mondo rendendo gradevole la vita dei suoi amici e della gente che gli era cara senza sfiorare mai gli altri con le sue angustie. Del suo «cuore malato» operato a Huston per la seconda volta ancora recentemente, non parlava mai, ma, al massimo, ci scherzava sopra facendo il verso alle parole di una immortale canzone che talvolta intonava cercando di imitare Sergio Bruni.

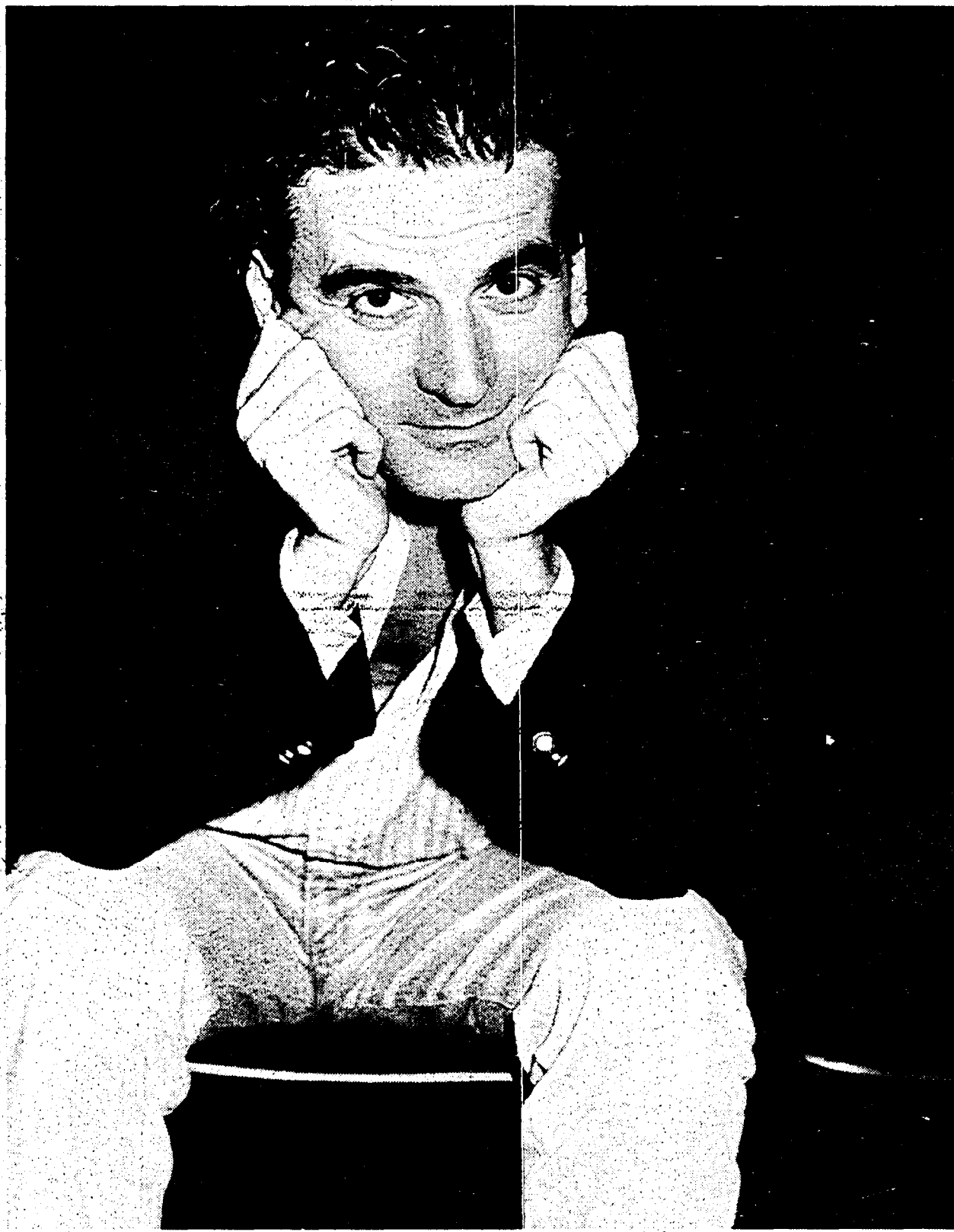
Si era fatto conoscere come comico, meno di vent'anni fa, con il gruppo «La smorfia», composto oltre che da lui, da Enzo De Caro e Lello Arena, ed aveva raggiunto il successo con *No stop*, una di quelle trasmissioni-laboratorio della Rai inventate da Bruno Voglino dove nascevano spesso artisti che duravano molto più di una stagione e comici non schiavi di una battuta o incapaci di andare oltre i due minuti di esibizione. Erano comici spesso inventori di un genere, lettori ironici del quotidiano, o interpreti sarcastici della società in cui vivevano.

Fu la stagione oltre che di Troisi, di Benigni, di Verdone, di Grillo. Sono passati soltanto 15 anni e sembra un'eternità. La tv schiava dell'audience, la tv commerciale ha disintegrato anche la capacità di far ridere intelligentemente. E non dico questo perché Troisi, come gli altri che ho citato, erano indicati come «comici di sinistra», cosa che oggi apparirebbe un peccato. «Scusa, ma da che parte potevo stare?» - mi disse una volta Troisi sorridendo - «Sono nato a San Giorgio a Cremano e al pizzicagnolo che ogni mattina mi dava pane e mozzarella io dicevo sempre di aver fede, perché ai poveri ci pensa Dio. Pover'omme. Un giorno stanco di segnare nel quaderno dei crediti mi disse "non sarebbe meglio, aspettando Dio, che a saldare il conto passasse tuo padre?"».

Nel cinema fu una rivelazione con *Ricomincio da tre* un film del 1981 dove c'erano tutti i dubbi e le disillusioni della sua generazione, ma anche tutto il suo senso della vita, la sua filosofia basata sull'arte di accontentarsi, forse anche un po' della sua famosa pigrizia.

Fu questo sentimento che Massimo apprezzava come una cultura, più che il timore di non riuscire a ripetersi, a convincerlo ad aspettare più del previsto prima di dirigere *Scusate il ritardo*.

Amava le donne e lo sport e voleva aver tempo per queste due passioni. «Chi l'ha detto che non è serio amare due



Riccardo Cesari

STRONCATO NEL SONNO. Massimo Troisi aveva pranzato a casa della sorella, a Ostia, e poi si era messo a riposare. Il cognato si è accorto che qualcosa non andava perché non riusciva a svegliarlo. È arrivata l'ambulanza, dapprima senza medico, poi, quando infine è stata chiamata un'unità mobile di rianimazione, purtroppo non c'era già più niente da fare.

GLI ESORDI IN TV. Massimo Troisi si era affermato a livello nazionale grazie alla televisione, con il gruppo «La smorfia» (con Lello Arena e Enzo De Caro) nel programma «Non stop». Sciolto il gruppo nel 1980, Troisi ottenne subito, al suo primo film da protagonista, «Ricomincio da tre», un successo strepitoso. Rimase in cartellone in una sala di Roma per più di 600 giorni. Nell'82 fu la volta di «Scusate il ritardo» e successivamente, nel 1985, di «Non ci resta che piangere», insieme a Roberto Benigni. Di seguito, aveva girato «Le vie del Signore sono finite» e «Pensavo fosse amore invece era un calesse».

IL FILM CHE NON VEDRÀ. Appena sabato, Massimo Troisi aveva finito di girare «Il postino», diretto da Michael Radford, con Maria Grazia Cucinotta e Philippe Noiret. Le riprese erano iniziate nello scorso autunno a Pantelleria, ed erano poi proseguite a Salina e Procida. Oltre ai film da lui diretti, Troisi aveva lavorato come attore in «Il caffè mi rende nervoso», «Splendor», «Che ora è» e «Il viaggio di capitano Fracassa» (diretti da Ettore Scola), e «Hotel Colonial», diretto da Cinzia Th. Torrini.

VIVA TROISI. Nell'ambito di una serie di special dedicati dalla Rai ai «nuovi comici», l'attore volle intitolare «È morto Troisi, Viva Troisi» quello a lui dedicato. Un modo ironico e scaramantico per parlare di sé, con tutti i suoi amici e colleghi che lo «ricordavano» affettuosamente.

COSÌ LO RICORDANO. La morte di Troisi ha lasciato attoniti tutti i suoi numerosissimi amici. Stupore e commozione si mischiano nelle dichiarazioni di registi, attori, gente dello spettacolo e semplici amici. Tra le testimonianze più sentite, quelle di Carlo Verdone, Renzo Arbore, Francesca Neri, Pino Daniele e Gillo Pontecorvo.

BASSOLINO: LUI E NAPOLI. «Troisi ha contribuito enormemente a diffondere un'immagine di Napoli lontana mille miglia dai cliché abusati, irridendo a vecchi luoghi comuni e contribuendo a disegnare quella nuova identità che la nostra città deve sempre più conquistare». Così inizia il ricordo affettuoso e commosso del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino.

SEGUE A PAGINA 2

ALLE PAGINE 2 e 3

Esaminate 600mila donne Scoperto un legame tra il fumo e il cancro al seno

■ Secondo un'indagine dell'Associazione americana contro il cancro, le donne che fumano possono sviluppare più facilmente un tumore al seno. In passato è stato infatti sostenuto che il fumo potrebbe addirittura offrire una protezione contro il cancro al seno abbassando il livello degli estrogeni. Ma dopo aver studiato i casi di oltre 600 mila donne per sei anni, i ricercatori hanno trovato che il rischio per le fumatrici di morire di cancro al seno è superiore del 25 per cento rispetto alle donne che non fumano. Il rischio aumenta vertiginosamente per donne che consumano più di due pacchetti al giorno: il loro rischio è aumentato del 75 per cento. Secondo Eugenia Calle, l'epidemiologa che ha diretto la ricerca, «chi fuma potrebbe avere un sistema immunitario compromesso».

Caro Asterix mi hai stancato

RENATO PALLAVICINI

■ «Sono stanchi questi Galli!». È così l'irascibile Asterix, piccolo eroe gallo a fumetti, nato nel 1959 dalla fantasia e dalla penna di René Goscinny e Albert Uderzo, getta armi e menhir e se ne va in pensione. Motivo ufficiale la stanchezza. Ma come, nemmeno la celebre posizione magica distillata dal druido Panoramix, che conferisce forza e coraggio, basta a tirare un po' su il piccolo Asterix? Il fatto è che a essere stanco è Albert Uderzo, il disegnatore del popolarissimo fumetto, rimasto solo a ereditare onori, onori e molti milioni di franchi dopo la morte, nel 1977, di Goscinny. E non è solo lo stress di reggere una produzione da 250 milioni di albi venduti in tutto il mondo, e un successo da 50 milioni di franchi l'anno. Dietro l'annuncio di Uderzo, dato ieri in un'intervista al quotidiano *France Soir*, dietro quel

non ne posso più di stare seduto al tavolo da disegno... a 67 anni voglio finalmente conoscere la vita», c'è ben altro. Soprattutto la delusione per la recente sentenza della Corte d'Appello di Parigi che, dopo cinque anni di dibattito, ha dato ragione al suo avversario in giudizio, l'editore Dargaud.

La contesa, nata appunto cinque anni fa, ha origini un po' più lontane. Uderzo, alla morte di Goscinny, aveva fondato una propria casa editrice la Albert René (dai nomi dei due autori) con la quale aveva pubblicato sette nuove storie di Asterix. E siccome successo e vendite non conoscevano cadute, aveva ben pensato di rieditare, sotto la nuova etichetta, i primi 24 albi usciti per i tipi di Dargaud, chiedendo per di più circa sei miliardi

di lire di danni e interessi non corrisposti. Detto e causa fatta, vinta in primo grado. Ma poi la mazzata dell'appello. Niente da fare: i diritti di quelle prime 24 storie restano alla Dargaud. Certo Albert Uderzo aveva dalla sua il «diritto d'autore» che non è bastato, però, contro un gigante dell'editoria a fumetti francese che ha visto far quadrato attorno a sé tutto il mondo editoriale francese. Se Uderzo avesse vinto, si sosteneva, avrebbe condannato al fallimento una delle poche case editrici ancora redditizie.

Il successo mondiale di Asterix, comunque, non è stato soltanto un successo economico scandito dai milioni di albi, dalle centinaia di traduzioni (quella italiana, presso Mondadori, fu a lungo curata da Marcello Marchesi), dalle versioni in latino e perfino in alfabeto Brail-

le, dal fiorente mercato dei gadget, dalle serie di cartoon televisivi, dai lungometraggi a disegni animati o dal Parc Asterix (a pochi chilometri da Parigi) che se la passa assai meglio di Eurodisney. A vincere è stata soprattutto l'originalità di questa scombinata tribù di Galli, capitanata dal piccolo Asterix, dal fido e gigantesco Obelix e dal cagnolino idelix, che se ne è andata in giro per il mondo ritagando la storia a modo suo. Romani, Britanni, Egiziani, Americani «tutti pazzi» o giù di lì. Molta ironia e una buona dose di *gandeur* gollista, un po' di sciovinismo e uno scarso europeismo. Ovvio che in tempi di «nuovo ordine mondiale» e di rilancio dell'Europa, fatica e delusione abbiano la meglio e Asterix decida di tornare a coltivare il suo orticello. Insomma, più che la stanchezza poté l'Eurotunnel.

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Fascicolo speciale
Verso le elezioni europee

Pier Virgilio Dastoli L'elezione del Parlamento europeo e il suo ruolo nelle istituzioni comunitarie / Arrigo Levi Lo spazio geopolitico dell'Unione / Vincenzo Lippolis La cittadinanza europea / Paola Caselli L'attuazione e le prospettive del mercato unico / Renato Ruggiero Europa e il nuovo ordine del commercio mondiale / Alberto Majocchi Il libro bianco di Delors e l'occupazione: un nuovo modello di sviluppo per l'Europa / Antonio Missiroli L'allargamento dell'Unione europea / Roberto Santaniello Agenda europea 1994-1999 / Pragma Indagine sull'atteggiamento italiano rispetto all'Europa

Europa/1

In vendita nelle librerie e nelle principali edicole